

Questo numero 38 della rivista inizia ricordando la visione ed il sentire intuiti da don Carlo Molari: proprio di lui, mancato il 19-2-2022 e di cui sentiamo molto ed ancora, il distacco, ci occupiamo nelle pagine di apertura, riportando l'omelia del vescovo Douglas Regattieri in occasione della messa funebre, il ricordo di Annamaria Tassone ed un saggio di don Carlo stesso, dedicato a Papa Francesco e alla teologia della liberazione, ancora un inedito per la rivista, ma come sempre nel suo caso, importante e di forte stimolo per una dovuta riflessione.

Non possiamo dimenticare la sua grande dedizione all'Associazione teilhardiana, l'ascolto e la partecipazione che ci ha condiviso per lunghi anni, insieme alla notevole produzione di testi, offerta ai nostri convegni, ai nostri ritiri, alle nostre pubblicazioni.

Con don Carlo se ne va un saldo riferimento per tutti gli amici teilhardiani, ma permangono la comunione spirituale ed il suo grande insegnamento, che ha delineato una strada di liberazione e che è nostro compito, ma anche desiderio, percorrere, nel segno dell'adeguatezza ai tempi nuovi da lui intuiti con chiarezza e che crescono, pur tra le doglie del parto.

La proposta che vi offriamo in questo numero della rivista, riparte poi dall'interessante saggio di Agustin Udias Vallina, dedicato con sicura competenza, ai testi spirituali di Teilhard.

Segue una nota di buona cronaca, perché riportiamo la notizia dell'inaugurazione di una struttura dedicata a Teilhard, un edificio polivalente costruito dai Gesuiti insieme a quattro diocesi francesi, nel polo tecnologico di Paris-Saclay. Subito dopo pubblichiamo la seconda ed importante puntata conclusiva dell'intervento di padre Prospero Rivi riguardo il peccato originale, accompagnato da una acuta riflessione di Annarita Innocenzi, che affronta, in tempi di incertezza e di migrazioni da guerra e da povertà, il tema, troppo spesso trascurato, della "Vulnerabilità", in una interessante chiave storica, che aiuta a far chiarezza oggi. Ad armonico complemento, ecco quindi l'elegante saggio di Marco Galloni, una rassegna di valore sul tema del "male", impostata in un modo illuminante, che vale certo la lettura; ad essa si affianca la gradevole e viva recensione, firmata da Sergio Bonato, di un libro recente dedicato a Teilhard, costruito dal suo autore, Mario Craviari, in quarant'anni di ricerche e riflessioni, un testo che, come consiglia Bonato, conviene non farsi sfuggire. "Dalle sezioni locali" poi, viene offerta a firma di Luigina Molina una buona proposta, che opportunamente si occupa del tema della persona, giusto in accordo con diverse idee, ospitate sulla presente rivista.

Infine la rubrica di Giovanni Basso, che con il suo stile di scrittura piano, ma di assolutamente gradevole leggibilità, ci presenta pagine importanti e significative del diario di Teilhard, nel periodo che va dal maggio all'agosto 1916, pagine intime ed essenziali, dove prende forma la "genesì del suo pensiero" e si rivela il fiorire di quell'amicizia con la cugina Marguerite, che a lungo l'avrebbe accompagnato nel corso della sua vita. Dunque buona lettura.